

C a m p i c o n t i g u i d e l s a p e r e

a r t i g i a n a t o e d e s i g n

Il design *tra* **tradizione** e **innovazione**

*Parlare di design oggi
significa entrare in un mondo
dove forma e funzionalità
si incontrano, eleganza
e praticità si intrecciano,
creatività ed essenzialità
si sperimentano.*

Protagonista mai uscito di scena, design è sinonimo di rigenerazione e libertà su arredi, architetture oggetti. Non essendoci un'unica e nuova tendenza, minimale, tradizionale, modernista il design si apre indistintamente a pubblico, aziende, trend-maker, trend-setter e stylist... Essendo impossibile imbrigliare in un unico stile i gusti, gli umori, le esigenze, oggi più che in passato, la tradizione emerge nel design e dà una risposta ideale ai diversi modi di vivere, al clima, alla geografia, ai gusti. Dallo stile globale, al neo-etnico, al new-age, il design passa attraverso un ventaglio di stili ed è capace, perciò al di là di tutto, di parlare un linguaggio globale dove la tradizione ha la sua importanza e può essere una delle tante linee guida anche nella nostra realtà regionale.

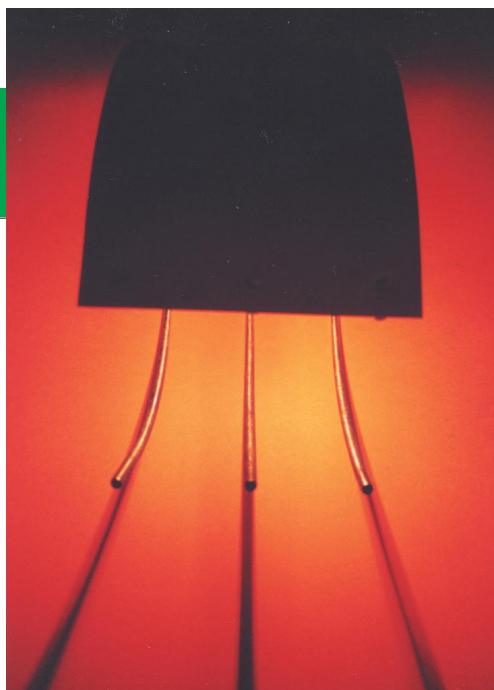
Tuttavia il nostro prodotto non osa provare a innovare forme e materiali per renderli più "attuali" al domestico quotidiano. Non riesce ancora a ritrovare uno stile deciso e facilmente distinguibile uscendo quindi da un artigianato da "soprammobile" per rendere il prodotto oggetto contemporaneo da usare e consumare. I prodotti locali, che si presentano sul mercato, non sono facilmente distinguibili poiché privi di un'immagine propria che li caratterizza. L'architettura d'interni ha perso quei caratteri di tipicità. Si assiste alla massificazione del gusto, all'appiattimento del linguaggio, totalmente estraneo alla cultura autoctona.

Il genius loci rischia di essere cancellato completamente e con questo l'identità del luogo. Gli interni, l'arredo delle strutture turistiche ricettive (alberghi, ristoranti) non ci forniscono informazioni sul luogo in cui ci troviamo, anzi spesso ci confondono. Troviamo stili e oggetti provenienti da culture estranee. Gli spazi pubblici presentano arredi massificati, prodotti industrialmente e scevro dai contesti culturali in cui si inseriscono. I materiali impiegati, non autoctoni, stonano totalmente con il contesto e le tinte del paesaggio.

La rottura causata dal consumismo risale agli anni '50 e '60. Terracotta, legno, metalli e fibre naturali sono solo alcuni dei materiali tipici del quotidiano sostituiti completamente da altri materiali. Per non parlare degli arredi e dei tessuti che hanno visto di colpo un cambiamento in quanto a gusti, materiali, tipologie. Si è passati dalla semplicità tipica degli ambienti domestici mediterranei al gusto per il ridondante, l'amore per il riccamente ornato, fino al kitch.

Il minimalismo dell'interior design contemporaneo, paradossalmente qui esisteva già, forse per ragioni sociali, forse per la praticità di tenere ordine nella casa-stanza familiare. L'elegante semplicità delle linee degli arredi pratici delle architetture rurali, piuttosto che delle case di paese, testimonia un gusto alquanto raffinato. Certamente la "compostezza" di questi mobili nasce da ragioni pratiche e di economia di



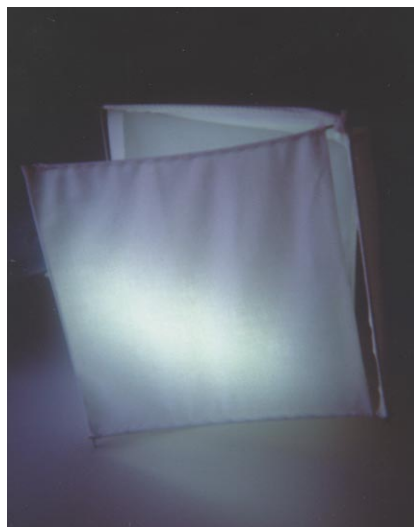
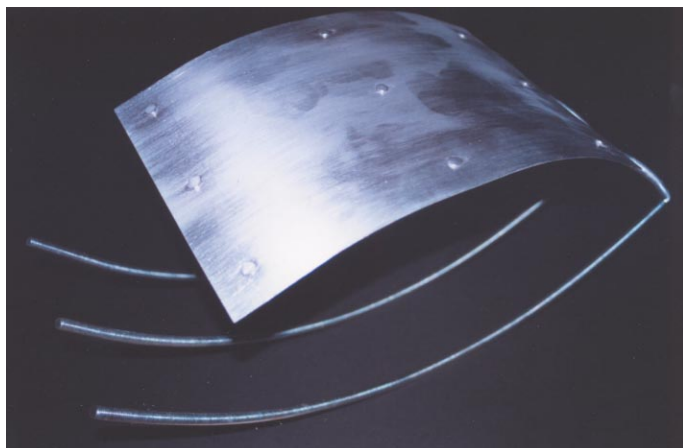


produzione: semplici tavole assemblate secondo uno schema geometrico incentrato sul quadrato e sul rettangolo. Il decoro si limita ad una "bruciatura" sul legno stesso riproponendo modelli arcaici quali palmette, fregi floreali, foglie. Anche sulle sedie, rigorosamente impagliate, ricorrono spesso questi motivi già comparsi sui fregi dei templi magnogreci. La personale esperienza maturata in questi anni (la prima mostra di design risale al 1992), mi ha sempre più convinto dell'importanza del design nel vivere quotidiano. Design è funzionalità e benessere visivo. L'abbondanza di materie prime presenti, come accennavo prima, offrirebbe enormi potenzialità per la produzione di oggetti e arredi. L'attenzione poi alla bioedilizia di questi ultimi anni ha creato sempre più maggiormente la consapevolezza che vivere in una casa, costituita da elementi costruttivi e arredi realizzati con materiali naturali, sia oltretutto salutare. E aggiungerei crea benessere sensoriale. È interessante segnalare, a proposito di bioedilizia, che nell'architettura tradizionale autoctona sono presenti accorgimenti costruttivi precursori. Si pensi al tetto realizzato con travi lignee,

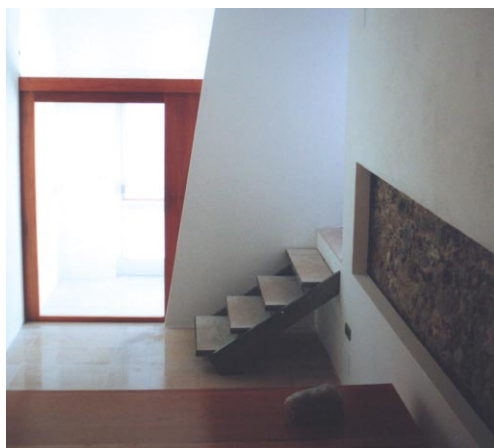
incannucciata (realizzata con cannuce palustri), strato di argilla o terra cruda e coppi, rigorosamente realizzati da fabbriche locali. Le stesse partizioni interne sono realizzate con struttura principale costituita da travicelli in legno disposti in verticale, orizzontale e controventature diagonali, riempimento realizzato con canne e terra cruda e intonacate da malta a base di calce (realizzate dalla "carcare" locali).

I motivi per tali scelte tecnologiche sono molteplici: facilità di reperimento dei materiali, conoscenza circa la rispondenza a requisiti di termoisolamento e fonoassorbimento, infine la consapevolezza della leggerezza in caso di sisma. Tali scelte, frutto di esperienza millenaria, vengono dunque tramandate sino all'avvento dell'*era del cemento armato* che segna un decisivo cambiamento di rotta e cancella questo prezioso bagaglio di tecniche costruttive. Ho avuto anche modo di sperimentare con gli studenti la realizzazione di oggettistica in terracotta. Anticipo che a breve nascerà un piccolo laboratorio creativo di design e artigianato da me diretto. Una sorta di modello sperimentale che vedrà coinvolti artigiani e ragazzi. Al tempo stesso servirà da stage per quanti vorranno intraprendere questo mestiere: dai designers, agli artigiani veri e propri. I settori di partenza saranno terrecotte e fibre naturali. Si potrà, così, rivitalizzare concretamente il settore degli antichi mestieri creando al contempo un supporto concreto per la richiesta crescente

di oggettistica da parte dei turisti che spesso acquistano souvenirs realizzati fuori dalla regione, poiché è del tutto assente una produzione locale. Si spera così di incentivare la creazione di laboratori artigiani nel centro storico. Si rivitalizzerebbe il tessuto urbanistico storico, attraverso il riuso dei locali a pianterreno, e sociale, attraverso lo stimolo a tornare ad abitare e a vivere le architetture del passato. Oltre a produrre, le botteghe, così diverrebbero esse stesse attrazione per turisti e scolaresche, riferimenti per le aziende di prodotti enogastronomici tipici per la produzione di packaging originali. Il design, che nasce dal connubio tradizione-modernità, è già una tendenza che rivela un sentimento condiviso. Esprime una nuova inclinazione per l'estetica e il desiderio di rivalutare il bisogno del rapporto tra passato e futuro. Quindi materiali naturali che interpretano uno stile, un modo di vivere e di essere che è nelle radici della nostra cultura. Numerosi gli esempi di stili, forme e materiali d'altri tempi che hanno saputo attraversare la storia e restare canoni di eleganza e qualità. Probabilmente in tutti noi c'è ancora una più o meno nascosta emozione di fronte alla solidità, la forma, l'armonia che si ritrova nella tradizione. Tradizione che nella nostra regione si appoggia su una grande quantità di materiali e materie prime disponibili. L'argilla, per la produzione di terrecotte artistiche, il vasellame e gli elementi da costruzione. Il legno, già sfruttato da alcune segherie e



Campi contigui del sapere



commercializzato come semplice legname grezzo, potrebbe essere impiegato per la produzione di mobili, oggettistica, utensili. Le fibre vegetali, il lino, lo giunco, la ginestra, troverebbero ampio spazio sul mercato, dai tessuti all'oggettistica per gli arredi. Il design può valorizzare, attraverso il richiamo a quelle materie prime, la millenaria cultura dell'arte e dell'artigianato che nei secoli hanno contraddistinto la nostra storia. Un artigianato che pensa a nuovi oggetti e processi produttivi, frutto di sperimentazione e collaborazione con il mondo della ricerca e i liberi professionisti. Un artigianato che coglie gli elementi evolutivi della società e le dinamiche culturali alla luce delle risorse locali. Per evitare che rischi di scomparire, le microimprese devono attuare quel rinnovamento necessario al mercato nazionale ed estero, e incentivare la cultura della cooperazione e del coordinamento delle produzioni. L'artigianato ne avrebbe una rivitalizzazione totale. Penso all'imbottigliamento di vino e olio,

attualmente affidato a contenitori standard, che troverebbe, nel design, nella grafica dei marchi e delle etichette e nel packaging, una nuova immagine distinguibile. A ciò si aggiunga la valorizzazione del carattere regionale della cultura, dell'architettura e del design quale scopo dell'attuale politica internazionale. Uno degli obiettivi delle politiche comunitarie e internazionali è, infatti, il rilancio di queste attività attraverso la cooperazione tra imprese, istituti tecnologici, mondo della formazione, università e designers e la creazione di reti per favorire la commercializzazione dei prodotti e la loro diffusione sul mercato.

Artigiani e designers potrebbero trarre dalla collaborazione reciproci vantaggi, fornendo gli uni il bagaglio dei materiali e delle tecniche tradizionali, gli altri le opportune conoscenze per una nuova definizione dell'oggetto. Penso alla creazione di laboratori sperimentali, in grado di proporre nuove componenti e nuovi processi. Bisogna dunque tornare al passato? Intanto i materiali impiegati devono essere quelli tradizionali, che sono poi quelli naturali, impiegati da sempre. Quanto al linguaggio la parola d'ordine è CORAGGIO. Finiamola con la timidezza tipica delle produzioni regionali. Dal packaging dei prodotti tipici alla comunicazione visiva turistica del patrimonio culturale monumentale e naturalistico all'architettura. Siamo o no mediterranei? Musica, lingua, tradizioni, storia, arte.

L'identità culturale c'è. "Old Calabria" scriveva Norman Douglas, New Calabria si potrebbe rispondere al nuovo visitatore.

Si ai muretti a secco, sì al bianco per gli intonaci e al peperoncino, sì agli olivi e alla musica folk!!! Sì alla calabresità insomma! Calabrodesign? Mediterraneandesign please!

Il mio lavoro mi consente di sperimentare continuamente ciò che intendo per mediterraneo, dove la tradizione incontra l'innovazione nelle linee e nelle funzioni. Lo Studio ospita un'atmosfera mediterranea. Il bianco degli intonaci è attraversato da due linee essenziali in pietra che creano volumi netti ed evocano l'essenza delle case di campagna. Il muro in pietra appartiene alla costruzione originale, pietra saggiamente tagliata sul luogo dagli scalpellini. I colori, i volumi, i materiali evocano le origini della Magna Grecia, terra che ha visto l'avvicinarsi di numerosi popoli del Mediterraneo: la luce bianca, i panni stesi al sole, il cielo blu, il legno e l'acqua cristallina di mari e fiumi.

La luce artificiale, prodotta da luci incassate nel pavimento, arriva dal basso ed accarezza le pareti bianche. Lo spazio dello studio è aperto, diviso da due pareti scorrevoli in vetro





sabbiato e legno, che permettono ad ogni parte dell'ambiente di comunicare con le altre in modo funzionale.

L'ingresso ospita un grande monolite in pietra tufacea, illuminato dal basso.

Il bagno, minimalista nell'arredo e nelle dimensioni, illuminato da una luce confortevole, denota eleganza nelle proporzioni e attenzione alla funzionalità; il suo soffitto diventa un tavolo operativo del soppalco costruito intorno ad esso. In definitiva l'ambiente appare razionale e privo di elementi superflui, regalando un'impressione di efficienza elegante ed essenziale.

STEEL and COTTON

Otto tondini in acciaio (legno...) realizzano la struttura tridimensionale della lampada. I teli in cotone (lino, canapa), servono a creare un'illuminazione diffusa. La sua forma è simile ad una vela nel mare. Evoca un'atmosfera mediterranea, un elemento familiare: la luce bianca delle lenzuola stese al sole.

Il design essenziale permette di interpretare materiali d'un tempo sempre attuali: il legno, il lino, la canapa. La tradizione investe la forma, i colori, i materiali e le regole del design.

ACHEO

Acciaio ed alluminio sono gli elementi innovativi, la tradizione è nella forma. Risultato, una lampada dall'uso semplice e vario: può essere da tavolo o fissata al muro. Le linee sinuose evocano tracce magno-greche: l'occhio apotropaico, il tripode delfico e i vasi greci. Un esempio, di come la tradizione non sia sinonimo di rinuncia. Un oggetto dalla linea che ci riporta indietro nel tempo, offre comunque spazio per un design esclusivo, lasciando intatto il fascino della modernità. È una scelta che cerca la tradizione nella forma più che nella manifestazione dei materiali assolutamente nuovi.

DELPHOS

È un tavolo in ciliegio costituito da una linea essenziale. La forma risolve contemporaneamente necessità estetiche ed esigenze operative, trattandosi di uno studio di Architettura e Design. Improntati alla razionalità, i piedi del tavolo, offrono un raffinato intervallo nella linea orizzontale del piano e creano un gioco ottico - il tavolo sembra reggersi su tre piedi - evocando il tripode delfico.

